



LAURA FROSINA\*

## BIPOLARISMO, POLARIZZAZIONE E GOVERNI DI COALIZIONE: I NUOVI ELEMENTI DELLA POLITICA SPAGNOLA\*\*

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. Elezioni comunali e autonome del 28 maggio (28 M). 1.2. Pedro Sánchez convoca elezioni anticipate – 1.3. Elezioni politiche del 23 luglio (23 J). – **2. Parlamento.** – 2.1. L’inizio della XV legislatura e l’elezione della *Mesa* del Congresso dei Deputati e del Senato. – 2.2. La costituzione dei gruppi parlamentari in seno al Congresso dei Deputati e il caso controverso di *ERC* e *Junts*. – 2.3. La nuova legge sul diritto all’abitazione – **3. Governo.** – 3.1. Transizione digitale e intelligenza artificiale. – 3.2. Politica estera e rapporti con l’Unione europea. – **4. Capo dello Stato.** – 4.1. Il Re Felipe VI inaugura la Conferenza internazionale per commemorare il “*día internacional del parlamentarismo*”. – 4.2. Le consultazioni post-elettorali e la designazione di Alberto Núñez Feijóo come candidato alla presidenza del Governo. – **5. Corti.** – 5.1. Le pronunce del Tribunale costituzionale riguardanti l’aborto e l’eutanasia. – 5.2. Il Tribunale Costituzionale annulla la legge che dava priorità all’*euskera* negli *ayuntamientos* del Paese Basco. – 5.3. Il Tribunale Costituzionale respinge il ricorso di *Puigdemont* contro l’ordine nazionale di detenzione emanato dal Tribunale Supremo. – **6. Autonomie.** – 6.1. I Governi autonomici di coalizione tra PP e VOX. – 6.2. I nuovi Governi nelle altre Comunità autonome. – 6.3. La proposta di una “convenzione costituzionale” che riconosca la plurinazionalità della Spagna e l’autogoverno nazionale del Paese Basco.

### INTRODUZIONE

La XV legislatura si è aperta con una serie di problemi, contraddizioni e incertezze che hanno incendiato il dibattito politico-costituzionale spagnolo, rendendo difficile qualsiasi previsione sulla formazione del nuovo Governo e sugli scenari politico-elettorali che potrebbero aprirsi nei prossimi mesi.

Le elezioni generali del **23 luglio (23 J)**, convocate anticipatamente da Pedro Sánchez all’indomani della sconfitta del centrosinistra nelle elezioni amministrative del **28 maggio (28 M)**, hanno riproposto uno scenario di bipolarismo caratterizzato dalla presenza di un partito vincitore delle elezioni lontano dalla maggioranza assoluta, il *Partido Popular* (PP), e dall’assenza di uno schieramento politico con i numeri per formare il nuovo Governo.

La scelta “inaspettata” di Sánchez di anticipare le elezioni politiche è stata formalmente giustificata dalla sconfitta elettorale e dall’urgenza di sottoporre il suo mandato “alla volontà

\* Ricercatrice in *Diritto pubblico comparato* (RTDB) – Sapienza Università di Roma.

\*\* Contributo sottoposto a *peer review*.

popolare”, e, altresì, dalla necessità di assumere “responsabilmente” la presidenza spagnola del Consiglio dell’Unione europea nel secondo semestre del 2023, permettendo agli spagnoli di scegliere le forze politiche incaricate di guidare questa importante fase politica. Questa decisione alla fine si è rivelata strategica per il *Partido socialista obrero español* (PSOE) che è riuscito ad evitare sia un possibile effetto di auto logoramento post-elettorale, sia il consolidamento politico-elettorale del PP e di VOX in continuità con i risultati delle amministrative che avevano decretato la loro vittoria a livello territoriale.

La nuova campagna elettorale per le politiche, avviata a distanza di pochi mesi dalle elezioni del **28 M**, ha confermato prima di tutto l’esistenza di una grande polarizzazione politica nel Paese, descritta da taluni studiosi anche come una polarizzazione affettiva (Luis Miller, *Polarizados. La política que nos divide*, Barcelona, Deusto, 2023; Mariano Torcal, *De votantes a ‘hooligans’. La polarización política en España*, Madrid, Catarata, 2023), che ha visto i due principali schieramenti politici contrapporsi, con grande durezza, su alcuni temi centrali come l’economia, le alleanze interpartitiche, i diritti civili, e i valori diametralmente opposti di cui si fanno portatori. Se da un lato la destra ha puntato tutto sull’opposizione al *sanchismo*, al radicalismo di cui ritiene sia espressione, criticando severamente gli accordi e i compromessi raggiunti con i partiti nazionalisti e indipendentisti nella passata legislatura, la sinistra, invece, ha contestato la regressione democratica del PP a causa delle alleanze siglate, sia a livello autonomico che locale, con un partito di estrema destra come VOX che dimostra di essere negazionista della violenza e dell’uguaglianza di genere, e, altresì, di avere posizioni profondamente anti-autonomiste e antieuropeiste. Durante la campagna elettorale si è puntato molto sulle ragioni del conflitto identitario e culturale presente nel Paese, sullo screditamento e la de-legittimazione dei candidati in competizione e sulla narrazione di scenari allarmistici per incentivare il proprio elettorato a votare contro i rispettivi avversari politici. Da un lato si è cercato di mobilitare l’elettorato di centrodestra contro la riedizione di un Governo definito “sanchista”, estremista, e ritenuto disponibile a scendere a patti con gli indipendentisti e a rompere l’unità della Spagna. Dall’altro, invece, si è fatto leva sull’elettorato di centrosinistra per contrapporsi a un Governo popolare appoggiato dall’estrema destra di Santiago Abascal, etichettato come il Governo più a destra dai tempi del franchismo e in grado di determinare un’involuzione nella tutela dei diritti e nel funzionamento dello Stato autonomico. L’alleanza con VOX, nonostante la volontà di Feijóo di costituire un Governo monocolore sostenuto solo esternamente da tale partito, ha allontanato, probabilmente, la parte più moderata dell’elettorato che si è allarmata anche a causa degli accordi siglati per la formazione dei nuovi Governi di coalizione in Aragona, Valencia, Extremadura e, da ultimo, nella Comunità di Murcia; accordi che hanno definitivamente spianato la strada ai Governi di coalizione tra i due partiti a livello regionale e segnato l’inizio di importanti cambiamenti politici e culturali all’interno di tali Comunità autonome. La maggior parte dei c.d. *factos* siglati presenta, infatti, una forte connotazione ideologica e aspira a promuovere riforme volte a modificare i concetti di violenza e identità di genere, memoria democratica e ad adottare misure per la protezione integrale della famiglia, della lingua castigliana e dell’unità della Spagna. Le riforme programmate pongono

le basi per creare delle asimmetrie giuridiche a livello territoriale su alcune questioni di importanza cruciale, come l'autodeterminazione di genere e l'interruzione volontaria della gravidanza, che rischiano di inasprire il confronto sociale e condurre a una proliferazione di ricorsi (specie di *amparo*) e conflitti giudiziari.

In questo clima politico-sociale così teso, le elezioni generali del **23 J** hanno rispecchiato la situazione di elevata polarizzazione presente nel Paese e l'esistenza di una profonda emotività e volatilità nell'espressione del voto.

I risultati elettorali, pur confermando il primato del PP sia al Congresso dei Deputati (136) che al Senato (120), hanno registrato un incremento di consensi del PSOE, che con il 31,7% dei voti ha ottenuto 122 seggi (2 in più rispetto al 2019), così come un calo di VOX a livello nazionale che è riuscito a eleggere solo 33 deputati rispetto ai 52 della passata legislatura. I risultati e la dislocazione delle forze politiche hanno creato uno scenario particolarmente instabile e di potenziale ingovernabilità perché nessuno dei due principali schieramenti, quello di centrodestra costituito da PP e VOX (con 169 seggi) e quello di centrosinistra composto da PSOE e Sumar (con 152 seggi), ha ottenuto la maggioranza assoluta, consegnando ai partiti minori, specie a quelli autonomici, nazionalisti e indipendentisti, il ruolo di ago della bilancia nella formazione del Governo e di tasselli chiave per garantire la governabilità durante la legislatura. In realtà mentre il polo di centrodestra, pur partendo da una supremazia numerica al Congresso dei Deputati, presenta, per ragioni politiche, margini limitatissimi per stringere alleanze con altri partiti e ampliare la sua maggioranza parlamentare, quello di centrosinistra, invece, ha più ampie *chances* per negoziare con le forze autonomiste, comprese quelle nazionaliste e indipendentiste basche e catalane, e di ricostituire una maggioranza di segno progressista intorno a un Governo di coalizione guidato da Sánchez.

Il PSOE, infatti, è riuscito ad aggiudicarsi il **17 agosto** la prima importante vittoria politica, facendo eleggere Francina Armengol, ex Presidente della Comunità autonoma delle Isole Baleari, alla carica di Presidente del Congresso dei Deputati. La candidata socialista è stata eletta in prima votazione a maggioranza assoluta con i 178 voti favorevoli dei socialisti e di Sumar, dei nazionalisti baschi (*Partido Nacionalista Vasco*, PNV e Eh Bildu) e galleggi (*Bloque Nacionalista Gallego*, BNG), e degli indipendentisti catalani di *Esquerra Republicana de Catalunya* (ERC) e *Junts*. Il voto di questi ultimi ha avuto un costo politico per il PSOE poiché ha portato all'accoglimento di tutte le richieste avanzate da tali partiti volte a: garantire la piena de-giudizializzazione del conflitto politico catalano, promuovere il riconoscimento delle lingue co-ufficiali in seno al Congresso dei Deputati e nelle istituzioni dell'Unione europea, e infine a istituire Commissioni d'inchiesta per indagare sul caso Pegasus e sugli attentati terroristici del 17 agosto 2017 a Barcellona e a Cambrils. Il leader di *Junts*, Carles Puigdemont, ha rinunciato alla rivendicazione dell'amnistia in questa fase, chiarendo, però, che la negoziazione per la presidenza del Congresso non ha nulla a che vedere con quella che verrà portata avanti per l'eventuale investitura di Sánchez. La vittoria della maggioranza progressista costituitasi intorno alla figura di Francina Armengol è risultata ancora più significativa dinanzi al risultato della candidata popolare, Cuca Gamarra, che ha ottenuto

soltanto l'appoggio del suo gruppo parlamentare e dei deputati di *Coalición Canarias* (CC) e dell'*Unión del Pueblo Navarro* (UPN), e quello contrario di VOX, con il quale si è consumata una rottura sulla composizione della *Mesa* da cui quest'ultimo è rimasto escluso.

La XV legislatura si è aperta, quindi, all'insegna del pluralismo e della diversità linguistica, come è stato affermato da Francina Armengol nel discorso inaugurale alla Camera, nel corso del quale la neo-eletta Presidente si è impegnata a promuovere una riforma che permetterà l'utilizzo delle lingue co-ufficiali, il basco, il catalano e il gallego, a livello parlamentare. Il lessico politico e parlamentare della nuova legislatura si è arricchito sin da subito di plurimi riferimenti alla diversità culturale, alla pluralità linguistica e alla plurinazionalità dello Stato spagnolo, che lasciano presumere un cambio di attitudine rispetto alle questioni territoriali legate all'asimmetria e alla bilateralità che da sempre connotano in senso problematico il funzionamento dello Stato autonomico.

In questo quadro politico così complesso, il **22 agosto** il Re Felipe VI, dopo aver svolto le consultazioni con i portavoce dei gruppi parlamentari costituitisi in seno al Congresso dei Deputati, con l'eccezione degli indipendentisti catalani e dei nazionalisti di Eh-Bildu che non vi hanno preso parte, ha deciso di designare Alberto Núñez Feijóo, in qualità di leader del partito vincitore delle elezioni, come candidato alla presidenza del Governo. La scelta del Re si è basata, secondo quanto riportato nel comunicato istituzionale pubblicato dalla *Casa Real*, su una consuetudine in base alla quale viene scelto il leader del partito politico che ottiene la maggioranza dei seggi al Congresso dei Deputati. Nel comunicato si segnala che, dall'entrata in vigore della Costituzione, è sempre stato il leader del partito vincitore delle elezioni ad essere il primo candidato regio a sottoporsi alla votazione d'investitura, fatta eccezione per Mariano Rajoy che nel 2015 scelse di non farlo per il timore fondato di registrare una pesante sconfitta parlamentare. Nel comunicato si precisa che tale scelta si basa anche sull'inesistenza di una maggioranza numerica alternativa, lasciando intuire che, qualora questa maggioranza ci fosse stata, la scelta del Re non sarebbe potuta ricadere su un candidato destinato con ogni certezza al fallimento nell'investitura. Al momento delle consultazioni regie, invece, la situazione dimostrava di essere incerta ed evidenziava una posizione di vantaggio per il candidato popolare. Feijóo si è presentato dinanzi al Re con l'appoggio di VOX, con il quale si è ricucita la rottura consumatasi in occasione dell'elezione della *Mesa* del Congresso, e il sostegno dei due deputati di CC e di UPN. VOX ha accettato di dare il suo sostegno esterno a un eventuale Governo monocolore popolare ponendo come unica condizione l'astensione da qualsiasi tipo di "cordón sanitario" contro il suo partito; mentre il deputato regionalista canario ha condizionato il suo appoggio alla mancata formazione di una coalizione con VOX e alla piena attuazione della c.d. *agenda canaria*.

Sánchez, dal canto suo, è arrivato alle consultazioni con il sostegno esplicito di Sumar, ma potenzialmente nelle condizioni di ricostruire -secondo quanto da lui stesso dichiarato- una maggioranza progressista in grado di dare stabilità politica ed economica al Paese. Egli ha menzionato l'elezione di Armengol come precedente a sostegno di quest'affermazione, anche se -come è stato chiarito più volte dagli indipendentisti catalani- le negoziazioni per

l'elezione di queste due cariche istituzionali non sono minimamente parificabili e viaggiano su binari distinti.

La posta in gioco per l'investitura del Presidente del Governo è molto più alta in quanto *Junts* ed ERC, consapevoli della propria posizione di forza, rivendicano, in generale, una legge d'amnistia per tutti i politici catalani che hanno partecipato al *procés* e la celebrazione di un referendum sull'autodeterminazione della Catalogna. Più nel dettaglio, le condizioni finora poste da Carles Puigdemont, esplicitate nell'ambito di una conferenza stampa tenutasi a Bruxelles, consistono nel "rispetto della legittimità del movimento indipendentista catalano"; nella garanzia che "gli unici limiti" alla risoluzione del problema catalano siano stabiliti dai "trattati internazionali", "nell'amnistia con la rinuncia completa ed effettiva a ogni processo giudiziario nei confronti degli indipendentisti" e nell'istituzione di "un meccanismo per verificare che queste condizioni siano effettivamente rispettate". Si tratta di condizioni problematiche da soddisfare per Sánchez e incompatibili con le dichiarazioni rese finora, in base alle quali qualsiasi accordo per la risoluzione della questione catalana si raggiungerà soltanto nel quadro della Costituzione del 1978. Ciò dovrebbe precludere ogni negoziazione sul referendum d'autodeterminazione, che non trova un fondamento nel diritto costituzionale interno né nel diritto internazionale, se non in presenza di talune condizioni specifiche che non ricorrono nel caso catalano, ma si pone, piuttosto, in contrasto con alcuni principi fondamentali dello Stato di diritto e democratico spagnolo, primo tra tutti quello dell'indissolubile unità della nazione. Quanto ad una ipotetica legge d'amnistia, invece, l'opinione dei costituzionalisti è divisa: c'è chi sostiene che l'amnistia non sia né autorizzata né vietata dalla Costituzione e, come tale sia ammissibile; e chi, invece, sottolinea, in modo particolare, le violazioni del principio d'uguaglianza e del principio del diritto ad una tutela giudiziaria effettiva cui l'applicazione di una legge simile potrebbe condurre, riferendosi ai trattamenti ingiustamente discriminatori cui sarebbero soggetti tutti coloro che risultano condannati per i medesimi reati dei politici catalani coinvolti nel *procés*.

Gli avvenimenti post-elettorali stanno contribuendo, quindi, ad accrescere e ad esasperare le tensioni politiche e territoriali e, soprattutto, ad esacerbare il conflitto tra i socialisti e i popolari, impegnati in queste ultime settimane in una serie di azioni e dichiarazioni denigranti volte a screditarsi a vicenda dinanzi all'opinione pubblica. Emblematico, in tal senso, è lo scontro avviato sul tema dell'amnistia che ha spinto Feijóo a organizzare a Madrid, alla vigilia della sessione d'investitura, una manifestazione di protesta contro un atto giudicato come una cessione incostituzionale agli indipendentisti catalani; manifestazione alla quali i socialisti hanno risposto duramente definendola una iniziativa *golpista* in grado di fomentare lo scontro tra i cittadini.

I riflettori sono puntati sulla sessione d'investitura del 26 e 27 settembre in cui Feijóo, sulla base delle alleanze siglate e dei numeri a disposizione, è destinato a perdere sia in prima che in seconda votazione. Non presenta i numeri necessari per ottenere l'investitura nella prima votazione con la maggioranza assoluta di 176 deputati, da cui risulta lontano per soli 4 "introvabili" voti, e neppure nella seconda votazione, dove sono necessari più voti

favorevoli rispetto ai contrari, ipotesi che sembra escludersi per la presenza di una maggioranza interpartitica coesa contro la sua candidatura.

Nel caso in cui la investitura di Feijóo dovesse fallire, Felipe VI indicherà Pedro Sánchez come candidato alla presidenza del Governo. Sánchez sembra sicuro di riuscire a ricostituire un Governo di coalizione con Sumar sostenuto da una maggioranza pluripartitica di segno progressista e regionalista, nonostante non sia disposto ad accogliere le condizioni poste da Carles Puigdemont. Per i socialisti l'unica possibilità di venire a patti con gli indipendentisti è legata alla rinuncia formale all'unilateralismo e all'avvio di un nuovo *procés*. In assenza di questa condizione sarà difficile per i socialisti siglare un accordo per governare nella XV legislatura e si renderà necessario ricorrere a nuove elezioni all'inizio del prossimo anno.

Al di là degli esiti di quella che appare una delle investiture più complesse della democrazia parlamentare spagnola, gli avvenimenti politici-elettorali degli ultimi mesi evidenziano come i cambiamenti intervenuti da diversi anni nel sistema partitico e nel funzionamento della forma di Governo tendano sempre più a stabilizzarsi in tale ordinamento. Il passaggio dal bipartitismo imperfetto al bipolarismo, la radicalizzazione estrema del conflitto centro-periferia, la possibile reiterazione di Governi di coalizione a livello nazionale, e la loro proliferazione a livello regionale, sono importanti fattori di cambiamento che stanno mettendo in crisi la tradizionale stabilità politico-istituzionale del Paese e, probabilmente, incideranno sulla sua futura evoluzione costituzionale, stimolando ad approfondire il dibattito sui tempi e i contenuti di una nuova stagione di riforme.

---

## SEZIONI

---

### 1. ELEZIONI

#### 1.1. Elezioni comunali e autonome del 28 maggio (28 M)

Il **28 maggio** si sono svolte le elezioni comunali e autonome che hanno sancito il primato del Pp e della destra in generale, rovesciando completamente gli equilibri politici a livello territoriale.

Il PP è risultato il chiaro vincitore di questa tornata elettorale convertendosi nel primo partito sia a livello municipale che autonomico. Ha vinto con 7 milioni di voti e più di 23.000 consiglieri comunali in tutto il territorio nazionale e, altresì, in sette delle dodici Comunità autonome in cui si sono celebrate le elezioni, oltre che nelle città di Ceuta e Melilla. Ha vinto a maggioranza assoluta nelle Comunità autonome di Madrid e della Rioja e a maggioranza relativa nelle Comunità autonome di Aragona, Baleari, Cantabria, Valencia e Murcia. La vittoria dei popolari è stata particolarmente incisiva a Madrid dove, con le candidature di Isabel Ayuso e di José Luis Martínez Almeida rispettivamente come presidente di regione e come sindaco, sono riusciti a eleggere ben 71 deputati autonomici e 29 consiglieri comunali.

Alla vittoria del PP si aggiunge l'ottima performance di VOX, che ha consolidato la sua posizione sia a livello comunale che autonomico. A livello municipale il partito di estrema destra è divenuta la terza forza politica con il 7% dei voti ed è riuscito a raddoppiare il numero dei suoi rappresentanti, passando da 500 a più di 1.700 consiglieri comunali. A livello autonomico ha rafforzato la sua posizione quasi ovunque ottenendo rappresentanti in tutti i Parlamenti regionali. Ha peggiorato il suo risultato soltanto nella Comunità di Madrid, dove ha ridotto il numero di rappresentanti da 13 a 10 deputati. Ha invece ottenuto il migliore risultato nella Comunità autonoma di Valencia dove ha eletto 13 deputati. La posizione del partito di Santiago Abascal è divenuta decisiva per supportare il PP nella formazione di molti Governi regionali e locali (v., *infra*, 6.1. *I Governi autonomici di coalizione tra PP e VOX*).

Il PSOE, invece, ha perso definitivamente il suo primato a livello comunale, anche nella città di Siviglia storicamente baluardo socialista, ed ha riportato una vittoria soltanto in quattro Comunità autonome: in Castilla-La Mancha, con la maggioranza assoluta di Emiliano García-Page; nelle Asturie, nelle Isole Canarie e in Extremadura. In quest'ultima Comunità autonoma non ha la possibilità di formare alleanze e coalizioni con altri partiti di sinistra ed è destinato a soccombere dinanzi alla maggioranza formata dal PP e VOX

Anche *Podemos* ha registrato un netto peggioramento in quasi tutte le Comunità autonome e nei principali *ayuntamientos*. Non è riuscito a eleggere nessun consigliere negli *Ayuntamientos* di Madrid, Valencia e Canarie, e a Barcellona la sindaca Ada Colau è arrivata

terza. Ha perso consensi e seggi anche in quei territori in cui aveva una posizione chiave per confermare le coalizioni di sinistra attualmente al Governo, come ad esempio nelle Comunità di Valencia, Aragona e Baleari. Perdite tutte molto importanti e di alto valore simbolico, che sanciscono il declino dei partiti e riducono drasticamente i margini per negoziare con Yolanda Díaz, in una posizione di forza, la formazione di una candidatura congiunta per le prossime elezioni generali.

Un declino è stato registrato anche dal partito di *Ciudadanos*, che ha conseguito il suo peggior risultato elettorale con l'1,35% dei voti, non riuscendo ad eleggere rappresentanti in nessuno dei dodici Parlamenti autonomici e nemmeno in nessuna delle grandi capitali di provincia.

Un altro dato degno di nota è l'ascesa elettorale del partito estremista di Eh Bildu, che è riuscito a superare la sua soglia elettorale con più di 366.000 voti e l'elezione di 1399 consiglieri comunali. Risultati che gli hanno permesso di divenire la prima forza in 37 comuni della Navarra e in 104 del Paese Basco, mettendo così in discussione il primato del PNV nel nazionalismo basco, a poco più di un anno dalle elezioni autonome in Euskadi. Arnaldo Otegi ha parlato, infatti, dell'inizio di un nuovo ciclo grazie ai migliori risultati storicamente raggiunti dalla coalizione *abertzale* che la collocano come prima forza politica in tutta l'Euskal Herria, nonostante la grande polemica scoppiata per la presenza nelle sue liste elettorali di candidati legati ad ETA.

I risultati elettorali hanno rivelato un grande desiderio di cambiamento del corpo elettorale pienamente intercettato dal PP, come ha dichiarato la segretaria generale del partito Cuca Gamarra, che ha proposto un modello di centralismo moderato in totale contrapposizione al *sanchismo* e al radicalismo. La strategia elettorale del PP si è fondata prevalentemente su questa contrapposizione e sulle critiche ai patti politici con partiti estremisti, come ad esempio quelli siglati con EH Bildu, e alle leggi più polemiche approvate durante la legislatura come quella del "solo es sí". La formazione di governi a guida PP è vincolata, nella maggior parte dei casi, al sostegno politico di VOX e alla formazione di eventuali coalizioni.

## 1.2. Pedro Sánchez convoca elezioni anticipate

Il **29 maggio**, il giorno successivo alle elezioni amministrative, il Presidente del Governo Sánchez ha preso una decisione "inaspettata": quella di convocare anticipatamente le elezioni generali il **23 luglio** (23 J). L'annuncio è stato dato dal Palazzo della Moncloa spiegandone le ragioni. Il Presidente ha affermato di aver preso atto del risultato elettorale e di voler sottoporre il suo mandato alla volontà del corpo elettorale. Ha giustificato tale scelta alla luce dei risultati elettorali del suo partito e in ragione del fatto che la presidenza di turno del Consiglio dell'Ue, che la Spagna assumerà a partire dal 1° luglio, necessita di chiarire quali saranno le forze politiche che guideranno il Paese in questa importante fase politica. Il giorno stesso si è svolto il Consiglio dei Ministri che ha approvato il [Regio Decreto n. 400/2023, pubblicato nel BOE n. 128 del 30 maggio 2023](#).

### 1.3. Elezioni politiche del 23 luglio (23 J)

Il **23 luglio** si sono svolte le elezioni anticipate per il rinnovo del Congresso dei Deputati e del Senato. Il risultato di queste elezioni ha assegnato la vittoria al PP, che ha confermato il suo primato politico dopo le elezioni di maggio, ma ha aperto uno scenario di ingovernabilità nel Paese perché nessuno dei due principali schieramenti ha ottenuto la maggioranza assoluta dei seggi in seno al Congresso dei Deputati.

Il PP è riuscito a eleggere 136 deputati, con il 33% dei voti, superando il PSOE che ha conquistato, con il 31,7%, 122 deputati. VOX si è affermato in terza posizione con 33 deputati e il 12,4% dei voti, perdendo 19 deputati rispetto alle passate elezioni. Sumar è divenuta la quarta forza politica con 31 seggi e il 12,3% dei voti, senza riuscire a superare, così, la quota di seggi conquistata da *Unidas Podemos* e *Mas Pais* nella tornata elettorale del 2019. ERC e Junt hanno ottenuto sette seggi ciascuno, registrando un netto calo rispetto alle elezioni del 2019, che - nel caso dei repubblicani- è costato al partito la perdita di 6 seggi. Migliore invece è stata la performance elettorale di EhBildu, che è riuscito a conquistare 6 seggi ottenendo un deputato in più rispetto al PNE. Sono rimasti invece fermi a quota 1 seggio il BNG, CC, e UPN. Il numero dei partiti che ha ottenuto rappresentanza politica è diminuito rispetto alla passata legislatura, passando complessivamente da 16 a 11 riducendo la frammentazione partitica.

Anche al Senato si è registrata una frammentazione partitica nettamente inferiore che ha rafforzato il bipartitismo imperfetto fondato sul sostanziale duopolio del PP e del PSOE: il primo è riuscito a eleggere 120 senatori e il secondo 72. Da questi si sono distanziati, con risultati drasticamente inferiori, IPLI e il PNV, che hanno ottenuto rispettivamente 7 e 4 seggi, e altri cinque partiti (AHI; ASG; JUNTS; PSOE-SUMAR; UPN) che hanno eletto un solo senatore.

I risultati hanno confermato, quindi, una situazione di difficile governabilità più che di frammentazione partitica. Il blocco della destra, costituito da PP e VOX, arriva a 169 seggi e può aspirare di ottenere per l'investitura l'appoggio dei due deputati di UPN e CC, che non gli consentirebbero di raggiungere la maggioranza assoluta di 176 seggi. Il blocco della sinistra, integrato da PSOE e Sumar, è composto da 152 deputati e potrebbe giungere ad accordi per l'investitura con i 19 rappresentanti dei tradizionali alleati partitici, che comunque non garantirebbero la maggioranza assoluta.

Le elezioni hanno registrato una partecipazione elevata pari al 70%, ossia 4 punti percentuali in più rispetto al 2019.

Il leader del Pp, Alberto Núñez Feijóo, ha rivendicato la vittoria del suo partito, ricordando che ha ottenuto 45 seggi in più rispetto alle ultime elezioni, e chiedendo alle forze politiche la piena collaborazione per evitare una situazione di stallo istituzionale.

## 2. PARLAMENTO

### 2.1. L'inizio della XV legislatura e l'elezione dei componenti la *Mesa* del Congresso dei Deputati e del Senato

Il **17 agosto** è iniziata la XV legislatura e si sono costituite le *Cortes Generales*. Sono stati eletti i componenti della *Mesa* del Congresso costituita da cinque deputati progressisti (3 del PSOE e 2 di Sumar) e quattro conservatori (PP), con la esclusione di VOX. Al vertice della presidenza la candidata socialista, Francina Armengol, ex Presidente delle Comunità autonome delle Baleari, è stata eletta in prima votazione con 178 voti favorevoli del PSOE, Sumar, PNV, ERC, Junts, Bildu e BNG. Armengol ha superato, così, la candidata popolare, Cuca Gamarra, che ha ottenuto complessivamente 139 voti del suo gruppo parlamentare e dei due deputati di CC e dell'UPN. Gamarra non ha ricevuto l'appoggio di VOX, che ha votato per il suo candidato, Ignacio Gil Lázaro, in seguito all'annuncio del PP con cui ha dichiarato che non aiuterà il partito di estrema destra ad ottenere un rappresentante in seno alla *Mesa* del Congresso. Questa decisione ha segnato una rottura tra il PP e VOX all'inizio della legislatura, inasprando i rapporti tra le due forze politiche in vista della possibile investitura di Feijóo alla presidenza del Governo.

Per l'elezione della candidata socialista sono stati di fondamentale importanza gli accordi raggiunti il giorno stesso dal suo partito con i partiti indipendentisti catalani di ERC e Junts. Entrambi i partiti hanno richiesto di de-giudizializzare il conflitto politico catalano e di ricorrere alle vie legali per la sua risoluzione. I repubblicani hanno richiesto il riconoscimento delle lingue co-ufficiali in seno al Congresso dei Deputati e l'istituzione di una Commissione d'inchiesta per indagare sul caso Pegasus, rinunciando ad una esplicita legge d'amnistia. Il partito di Carles Puigdemont si è spinto oltre, richiedendo il riconoscimento della co-ufficialità della lingua catalana nell'Unione europea, oltre che il suo utilizzo in seno al Congresso dei Deputati, e la costituzione all'interno di tale Camera di due Commissioni d'inchiesta sul caso Pegasus e sugli attentati terroristici del 17 agosto 2017 a Barcellona e a Cambrils. Per soddisfare la richiesta linguistica, il Ministero degli Affari Esteri, José Manuel Albares, ha inviato una comunicazione ufficiale alla Presidenza del Consiglio dell'Unione per richiedere l'inclusione delle lingue co-ufficiali spagnole nell'Ue, dando, così, attuazione a quanto dichiarato da Sánchez dinanzi al suo gruppo parlamentare.

Per tenere fede agli accordi presi con gli indipendentisti, la Presidente della Camera ha annunciato che, subito dopo la sua elezione, promuoverà una riforma per l'utilizzo delle lingue co-ufficiali nello svolgimento delle diverse attività parlamentari in seno al Congresso dei Deputati. La riforma preannunciata dalla Presidente del Congresso, che dovrà condurre in tempi brevi all'approvazione di una nuova proposta di legge, è un chiaro segnale del cambio che si realizzerà in questa legislatura in cui si darà maggiore spazio alle lingue co-ufficiali e alle questioni territoriali. Tale riforma, i cui contenuti sono ancora incerti e indefiniti, dovrà garantire una estensione applicativa delle lingue co-ufficiali per lo svolgimento di tutte le attività parlamentari, diversamente dal regime di pluralismo

linguistico adottato al Senato dove, in seguito alle riforme regolamentari del 2005 e del 2010, le lingue co-ufficiali possono essere utilizzate in seno alla *Commissione Generale delle Comunità autonome* e nei dibattiti sulle mozioni che si celebrano solitamente nel *Pleno* il martedì sera e il mercoledì mattina. La sua approvazione segnerà decisamente un cambio di rotta perché nel 2022 il PSOE aveva votato contro una proposta presentata da *Unidas Podemos* volta ad autorizzare l'utilizzo delle lingue co-ufficiali con la corrispondente traduzione simultanea.

Gli accordi che hanno portato all'elezione della Presidente del Congresso non hanno nulla a che vedere con quelli relativi all'investitura di Sánchez, come ha chiarito la presidente di Junts, Laura Borrás, che ha insistito sulla necessità di negoziare l'amnistia e l'autodeterminazione per la investitura al Governo del candidato socialista. La leader di Sumar, seconda vicepresidente del Governo, Yolanda Díaz, per celebrare l'elezione della socialista Armengol, ha richiamato il dialogo e la de-giudizializzazione quali strumenti necessari per risolvere il conflitto catalano.

Al Senato, invece, dove i popolari hanno ottenuto la maggioranza assoluta dei seggi, il candidato conservatore, Pedro Rollán, è stato eletto alla presidenza della Camera alta con i 142 voti favorevoli del suo partito, ponendosi al vertice della *Mesa* composta da tre senatori popolari e tre socialisti.

## **2.2. La costituzione dei gruppi parlamentari in seno al Congresso dei Deputati e il controverso caso di *ERC* e *Junts*.**

La XV legislatura è stata avviata con l'elezione al Congresso dei Deputati dei componenti della *Mesa* e con la costituzione di nove gruppi parlamentari quali il PSOE, il PP, VOX, Sumar, ERC, Junts, Bildu, PNV e il Misto, dove confluiscono i tre deputati che non si ascrivono ad alcun gruppo (UPN, CC e BNG). La *Mesa* del Congresso dei Deputati ha dato il via libera alla costituzione dei gruppi parlamentari di ERC e di *Junts* che, pur non avendo i requisiti numerici previsti dal regolamento del Congresso dei Deputati, hanno potuto avvalersi dei deputati messi a disposizione dal PSOE e Sumar. Nello specifico quattro deputati del Psc sono stati ceduti a *Junts*, mentre due deputati di *En Comú Podem* sono stati ceduti ad ERC. L'autorizzazione della *Mesa* è stata data dopo aver ottenuto il parere favorevole dei funzionari parlamentari nell'ambito di un *informe* ove sono stati riportati precedenti simili. Nell'*informe* sono stati citati, a titolo di esempio, alcuni precedenti seguiti nelle passate legislature che hanno permesso di costituire gruppi in assenza dei requisiti numerici grazie ad alleanze e fusioni parlamentari.

Il regolamento del Congresso chiarisce che per la costituzione di un gruppo parlamentare è necessario che il partito sia riuscito a eleggere più di 15 deputati, o abbia raggiunto il 15% dei voti nelle circoscrizioni elettorali dove si è presentato, o il 5% dei voti a livello nazionale. PSOE, PP, VOX e Sumar si sono costituiti rapidamente come gruppi autonomi, avendo ottenuto più di 15 deputati, così come il PNV e Bildu che, pur non avendo raggiunto tale quota, hanno superato il 15% dei voti nelle circoscrizioni elettorali in cui si sono presentati.

ERC e *Junts*, invece, risultavano privi di entrambi i requisiti, non essendo riusciti a raggiungere la percentuale del 15% nelle circoscrizioni elettorali.

La costituzione di questi gruppi autonomi è stata posta da Puigdemont come condizione preliminare per il sostegno all'elezione della Presidente del Congresso e per l'apertura del dialogo sull'investitura di Pedro Sánchez.

VOX e il PP hanno criticato fortemente questa scelta in quanto ritengono che abbia prodotto un'alterazione dei risultati elettorali e una violazione dell'articolo 23, 2, del regolamento del Congresso, in cui si prevede che in nessun caso i deputati che appartengono ad uno stesso partito possano costituire un gruppo parlamentare separato.

### 2.3. La nuova legge sul diritto all'abitazione

Il **24 maggio** le *Cortes Generales* hanno approvato [la legge n. 12/2023 sul diritto all'abitazione \(BOE n. 124, del 25 maggio 2023\)](#). Si tratta di una delle riforme previste nel *Piano Nazionale di Ripresa, Trasformazione e Resilienza* che aspira a dare piena attuazione all'articolo 47 della Costituzione, ove si riconosce il diritto ad un'abitazione dignitosa e adeguata. La riforma legislativa aspira a realizzare questo obiettivo aiutando le persone che hanno maggiori difficoltà nell'accesso a un alloggio prevedendo misure per limitare e contenere il prezzo degli affitti o per promuovere l'edilizia pubblica. A tal fine, prevede una serie di misure per aumentare l'offerta di case a prezzi accessibili, evitare che si creino tensioni nel mercato degli affitti e sostenere giovani e soggetti vulnerabili.

Nel primo gruppo di misure rientrano quelle che introducono benefici fiscali e urbanistici per gli alloggi di proprietà privata con affitti a prezzo ridotto, un incremento massimo annuale del 3% degli affitti per i contratti vigenti durante il 2024, e la definizione di un nuovo indice nel 2025, nonché altre misure specifiche di contenimento degli affitti nelle aree dichiarate "tensionadas", ovvero in cui esiste una sproporzione tra il costo degli affitti e il potere d'acquisto dei residenti. Nel secondo gruppo rientrano quelle misure che mirano al raggiungimento di un maggiore equilibrio nei rapporti tra locatore e affittuario, oppure a proteggere i soggetti dagli sfratti, specie in situazioni di vulnerabilità sociale ed economica, ovvero quelle che mirano a incentivare l'affitto degli alloggi vuoti o a ridefinire la categoria del grande proprietario. Si tratta di una riforma importante, oggetto di una lunga negoziazione tra i socialisti e *Podemos* durante la legislatura, che ha visto la luce pochi giorni prima delle elezioni amministrative.

## 3. GOVERNO

### 3.1. Transizione digitale e intelligenza artificiale

In questi mesi il Presidente Sánchez ha continuato a portare avanti iniziative per proseguire il processo di transizione digitale avviato con i fondi del *Piano Nazionale di Ripresa*,

*Trasformazione e Resilienza*, promuovendo soprattutto lo sviluppo della Intelligenza artificiale a cui sono destinati 500 milioni di euro.

Il **22 maggio** ha svolto un incontro con il CEO di OpenAi, Sam Altman, nel Palazzo della Moncloa, insieme alla Ministra degli affari economici e della trasformazione digitale. Nel corso della riunione ha evidenziato come la Spagna sia uno dei paesi europei leader nel campo della intelligenza artificiale, ricordandone l'enorme potenziale per contribuire alla crescita economica, alla riduzione della disuguaglianza e alla soluzione di problemi globali. Il Premier ha rimarcato il ruolo pioniere della Spagna nell'ambito della regolamentazione di questo fenomeno, citando la Carta dei diritti digitali approvata dal suo Governo nel 2021. Questa Carta, sebbene non abbia valore normativo, riconosce una serie di principi e diritti legati al digitale che dovranno orientare le politiche e le legislazioni future preservando i valori democratici. In questa prospettiva ha difeso l'idea di creare a livello nazionale un organo di supervisione della tecnologia e dei processi di intelligenza artificiale. In questa occasione il Governo ha ricordato che la prima Agenzia spagnola di supervisione dell'intelligenza artificiale è stata creata nella A Coruña e che l'Unione europea ha scelto Siviglia come sede del Centro per la trasparenza algoritmica.

### **3.2. Politica estera e rapporti con l'Unione europea**

Il **12 maggio** il Presidente del Governo Pedro Sánchez ha incontrato alla Casa Bianca il Presidente statunitense, Joe Biden. L'incontro è avvenuto a distanza di meno di un anno dalla firma della storica Dichiarazione congiunta con la quale i due Paesi si sono impegnati ad approfondire la collaborazione in diversi settori. Nel corso dell'incontro i due leader hanno rinnovato il proprio impegno per avanzare nella tutela dei diritti umani, della democrazia e nella promozione di un ordine internazionale basato su regole globali, nell'ambito del quale Biden continuerà ad essere un referente importante per la democrazia. Sánchez ha condiviso con Biden le priorità che intende portare avanti nel corso della prossima presidenza spagnola dell'Ue, fondate soprattutto, sulla realizzazione di una autonomia strategia aperta dell'Unione che conduca a un suo rafforzamento in aree strategiche come l'economia digitale, la sanità, la sicurezza alimentare, la sicurezza energetica, e ad alleanze più strette con gli Stati Uniti, così come a nuove e più strette relazioni con i Caraibi e i Paesi dell'America Latina.

Hanno dibattuto di tanti altri temi impegnandosi ad intensificare la collaborazione bilaterale per affrontare in maniera comune le principali sfide globali come il cambio climatico, le migrazioni, le trasformazioni digitali. Hanno convenuto, in particolare, di rafforzare la cooperazione scientifica e tecnologica tra i due Paesi. Nell'importante settore spaziale il Premier spagnolo ha annunciato che la Spagna si unirà agli accordi Artemis che si prefiggono di programmare future missioni sulla luna e su Marte.

Il **15 giugno** il Presidente del Governo Pedro Sánchez ha annunciato, in vista della presidenza del Consiglio dell'Unione europea che la Spagna assumerà dal 1° luglio, le sue priorità programmatiche. Dopo aver posto l'accento sullo spirito europeista che caratterizza

la Spagna, il Presidente del Governo è passato ad indicare i principali obiettivi che si intendono perseguire nel prossimo semestre coincidenti con la reindustrializzazione dell'Unione europea e la garanzia della sua autonomia strategica aperta; la transizione ecologica e l'adattamento medioambientale; il consolidamento del pilastro sociale per ottenere una maggiore giustizia sociale ed economica e, infine, il rafforzamento dell'unità europea. Obiettivi questi che cercherà di perseguire promuovendo: lo sviluppo industriale, tecnologico e le relazioni commerciali; la lotta al cambiamento climatico e al degrado ambientale tramite misure che riducano il livello di dipendenza energetica ed una riforma del mercato elettrico che implementi l'utilizzo di energie rinnovabili; la lotta all'evasione fiscale delle grandi multinazionali, oltre che standard tributari minimi comuni per le imprese in tutti gli Stati membri, e il consolidamento dei diritti sociali; un maggior approfondimento del mercato interno; il completamento dell'Unione bancaria e dell'unione dei mercati dei capitali. Pedro Sánchez ha specificato che un'altra priorità sarà quella di continuare ad appoggiare l'Ucraina senza riserve.

Il **1° luglio** ha celebrato il primo atto della presidenza spagnola del Consiglio dell'Ue a Kiev in maniera da attestare l'appoggio pieno e incondizionato dell'Unione europea all'Ucraina in tutti gli ambiti: militare, umanitario, economico. Il Premier ha ricordato che l'Unione europea ha messo in campo il suo undicesimo pacchetto di sanzioni contro la Russia e lo sforzo coordinato compiuto per coprire le necessità dell'Ucraina in materia difensiva attraverso il Fondo Europeo per la Pace. Ha posto in evidenza anche che l'Unione nel 2023 apporterà 18.000 milioni di euro di aiuto finanziario affinché l'Ucraina sia in grado di fornire i servizi essenziali ai suoi cittadini. In quest'occasione il Premier spagnolo ha siglato con il Presidente Zelenski una dichiarazione congiunta in cui la Spagna rinnova il suo fermo impegno a favore dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina. Nella dichiarazione i due Paesi hanno rinnovato il loro fermo impegno a portare davanti alle autorità giudiziarie i responsabili dei crimini di guerra e di altri reati gravi commessi in Ucraina. Ha chiuso la sua visita con un discorso tenuto in seno alla *Rada Suprema* in cui ha condannato gli ultimi atti di barbarie compiuti contro il popolo ucraino.

Il **2 luglio** Sánchez ha ricevuto a Palazzo della Moncloa il Presidente del Consiglio europeo, Charles Michel. Il Presidente ha dichiarato che la presidenza semestrale del Consiglio rappresenta per un Paese europeista come la Spagna una grande responsabilità ed un incarico che assumerà con grande gratitudine, determinazione e umiltà. Egli ha dichiarato che aspira a convertire la presidenza spagnola in uno strumento utile che migliori la vita dei nostri cittadini.

Il **17 luglio** il Presidente Sánchez ha partecipato alla sessione inaugurale del summit Ue-Celac che riunisce i capi di Stato e di Governo dell'Unione europea e della Comunità degli Stati latinoamericani e caraibici. I leader si sono incontrati a Bruxelles per discutere dei principali dossier di comune interesse, dimostrando un'attenzione particolare ai temi del cambiamento climatico, dello sviluppo sostenibile e dell'alleanza digitale. L'incontro ha portato alla firma di diversi memorandum d'intesa, all'adozione di misure per il Global Gateway e alla modernizzazione di diversi accordi commerciali tra le due aree regionali.

## 4. CAPO DELLO STATO

### 4.1. Il Re Felipe VI inaugura la Conferenza internazionale per commemorare il “día internacional del parlamentarismo”

Il **30 giugno** il Re Felipe VI ha inaugurato nella *Real Colegiata de San Isidoro* in León la giornata internazionale sul parlamentarismo. L’atto celebrativo è iniziato con gli interventi dei Presidenti del Congresso dei Deputati e del Senato ed è proseguito con il discorso inaugurale del Re. Nel suo intervento il Re ha avanzato una riflessione sul ruolo e il funzionamento dei Parlamenti nazionali considerato essenziale per vitalizzare la democrazia. Felipe VI ha sottolineato l’importanza di un dibattito sul rafforzamento dell’istituzione parlamentare quale strumento essenziale per costruire società più robuste, stabili, sicure e in grado di risolvere i problemi. Il Re ha anche chiarito che, durante la presidenza spagnola del Consiglio dell’Unione europea, si svolgeranno una serie di riunioni dei rappresentanti dei Parlamenti degli Stati membri che discuteranno di temi come la sicurezza, la difesa e le istituzioni democratiche.

### 4.2. Le consultazioni post-elettorali e la designazione di Alberto Núñez Feijóo come candidato alla presidenza del Governo

Il **21 agosto** il Re Felipe VI ha iniziato il giro di consultazioni post-elettorali con i rappresentanti parlamentari e i portavoce dei gruppi parlamentari costituitisi in seno al Congresso dei Deputati per designare il candidato alla presidenza del Governo. Ha incontrato dapprima il Presidente dell’*Unión del Pueblo Navarro*, Javier Esparza, e la deputata di *Coalición Canaria*, Cristina Valido, e poi il portavoce parlamentare del *Partido Nacionalista Vasco*, Aitor Esteban. Ha sentito la leader di *Sumar*, Yolanda Díaz, che si è impegnata a sostenere un Governo guidato da Sánchez dimostrandosi fiduciosa nella possibilità di ricostituire l’accordo che ha permesso di costituire la *Mesa* del Congresso dei Deputati; ha proseguito le consultazioni con il leader di VOX, Santiago Abascal, che ha confermato il suo appoggio al PP a condizione che questi non collabori alla creazione di nessun tipo di “cordón sanitario” contro il suo partito. Il Re ha sentito i leader del PP e del PSOE, Alberto Núñez Feijóo e Pedro Sánchez, i due aspiranti alla presidenza del Governo, nessuno dei quali ha dimostrato di avere gli appoggi parlamentari sufficienti per ottenere l’investitura parlamentare. Entrambi si sono dichiarati disponibili ad accettare l’incarico: mentre il leader popolare ha rivendicato la posizione di primo partito in Parlamento, il leader socialista ha risaltato la posizione privilegiata del suo partito per ottenere un’investitura, sebbene non sia riuscito ancora a concludere un accordo con ERC e *Junts*. Diversamente da quanto era accaduto nel 2016, quando Mariano Rajoy si era rifiutato di sottoporsi alla votazione parlamentare, Alberto Núñez Feijóo ha annunciato di essere pienamente disponibile ad accettare la candidatura per un dovere di lealtà alla nazione e alla monarchia parlamentare consapevole della sua responsabilità.

Il **22 agosto** Felipe VI ha comunicato, per il tramite della neoeletta presidente del Congresso dei Deputati, Francina Armengol, la designazione di Núñez Feijóo come candidato alla presidenza del Governo. La decisione è stata resa pubblica mediante un [comunicato](#) pubblicato il 22 agosto dalla Casa Reale, in cui si fa riferimento all'esistenza di una consuetudine in forza della quale viene candidato alla presidenza del Governo il leader del partito che ha ottenuto il maggior numero di seggi, in assenza di una maggioranza chiara che possa sostenere un candidato alternativo. Núñez Feijóo, dopo aver accettato la candidatura, si è detto subito disposto a dialogare per la votazione d'investitura con “todos aquellos que quieran hablar”.

## 5. CORTI

### 5.1. Le pronunce del Tribunale costituzionale riguardanti l'aborto e l'eutanasia

Il **9 maggio** il Tribunale costituzionale ha emanato la [sentenza n.44/2023 \(BOE n. 139 del 12 giugno 2023\)](#) sulla cd. *ley de plazos*, dopo tredici anni dall'interposizione del ricorso di incostituzionalità da parte del PP, che ha introdotto il “sistema dei termini” in forza del quale la donna può liberamente decidere di interrompere volontariamente la gravidanza nelle prime quattordici settimane di gestazione. La sentenza considera l'autodeterminazione delle donne e la libertà di scelta sull'interruzione volontaria della gravidanza un “diritto fondamentale” che, come tale, deve essere tutelato. Nella sentenza i giudici hanno valutato la legge impugnata pienamente conforme alla Costituzione, rigettando tutti i profili di incostituzionalità sollevati dai ricorrenti, in quanto riconosce “alla donna incinta quel ragionevole ambito di autodeterminazione risultante dall'effettività del diritto fondamentale all'integrità fisica e morale in connessione con il diritto alla dignità e al libero sviluppo della personalità”. Diritti costituzionali che – come affermano i giudici – richiedono il rispetto e il riconoscimento di uno spazio di libertà entro il quale “la donna possa adottare ragionevolmente, in forma autonoma e senza coercizione alcuna, la decisione che consideri più adeguata in relazione alla continuazione o meno della gravidanza”. La principale obiezione costituzionale sollevata dai ricorrenti, relativa alla violazione del dovere statale di protezione della vita prenatale, viene superata dai giudici costituzionali con l'argomentazione secondo la quale la legge prevede una limitazione graduale dei diritti costituzionali della donna in funzione dell'avanzamento della gravidanza e dello sviluppo fisiologico-vitale del feto.

Il **9 maggio** il Governo spagnolo ha presentato ricorso d'incostituzionalità contro la disposizione addizionale seconda della legge della Comunità autonoma di Madrid n. 1/2023, che istituisce l'Agenzia madrilenza per il sostegno alle persone adulte con disabilità, lamentando una lesione delle competenze dello Stato e una violazione dei diritti regolati dalla legge sull'eutanasia. La legge impone l'obbligo di avviare un procedimento di giurisdizione volontaria al fine di ottenere l'autorizzazione giudiziaria per esercitare

l'eutanasia nei confronti di persone con disabilità che abbiano un rappresentante di sostegno per esercitare la propria capacità giuridica. Nel ricorso si lamenta, in particolare, una violazione delle competenze dello Stato sulla legislazione civile (art. 149.1.8 CE) e sulla legislazione processuale (art. 149.1.6 CE), nella misura in cui la legge madrilenza introduce dei requisiti processuali e civili ulteriori per l'esercizio della capacità giuridica da parte delle persone con disabilità non contemplati dalla legislazione statale. Si ritiene anche violata la riserva di legge organica (art. 81.1 CE) nella misura in cui la legge autonoma introduce dei requisiti ulteriori non previsti dalla Legge Organica n. 3/2021, che disciplina l'eutanasia, e si ritiene altresì violato il principio di sicurezza giuridica (art. 9.3 CE).

Il **6 giugno** il *Pleno* del Tribunale Costituzionale, ai sensi dell'articolo 161, comma 1 CE, ha sospeso provvisoriamente e cautelarmente la disposizione ricorso della legge autonoma madrilenza che impone l'obbligo di ottenere l'autorizzazione giudiziaria per l'eutanasia delle persone disabili, riservandosi di decidere definitivamente sulla questione entro i prossimi cinque mesi.

Il **3 luglio** la Sala Prima del Tribunale Costituzionale, all'unanimità dei componenti, ha adottato una sentenza di accoglimento del ricorso *de amparo* in tema di aborto, in cui la ricorrente lamentava una violazione del diritto all'interruzione della gravidanza. Nello specifico la ricorrente si era dovuta spostare dalla sua regione di residenza, la Comunità autonoma di Murcia, a un centro sanitario privato di Madrid per ottenere la prestazione sanitaria. Nella sentenza si ritiene violato il diritto all'interruzione volontaria della gravidanza, definito nella sentenza n. 44/2023, come parte integrante di un diritto fondamentale all'integrità fisica e morale. I giudici hanno chiarito che, sulla base della recente legislazione approvata, l'aborto debba essere garantito dalla rete sanitaria pubblica della Comunità autonoma di residenza e che la prestazione possa non essere effettuata soltanto in casi eccezionali e straordinari in cui il personale sanitario abbia formalmente esercitato il diritto all'obiezione di coscienza conformemente a quanto stabilito dalla legislazione vigente.

## **5.2. Il Tribunale Costituzionale annulla la legge che dava priorità all'*euskera* negli *ayuntamientos* del Paese Basco**

Il **6 luglio** il Tribunale Costituzionale ha emanato la [sentenza](#) con cui ha accolto la questione di incostituzionalità n. 6002-2021 promossa dal Tribunale Superiore di Giustizia del Paese Basco contro l'articolo 6 della [legge n. 2/2016, sulle istituzioni locali di Euskadi](#). Questa legge dava priorità all'*euskera* negli *ayuntamientos* e nelle altre istituzioni locali del Paese Basco, richiedendo la mancata conoscenza dell'*euskera* come condizione per impiegare il castigliano a livello istituzionale, ad esempio per la presentazione di mozioni, ordini del giorno e documenti analoghi. I giudici costituzionali hanno ritenuto questa legge contraria, *in primis*, all'articolo 3 della Costituzione, nella misura in cui prescrive un utilizzo prioritario dell'*euskera* e determina uno squilibrio ingiustificato e sproporzionato a sfavore della lingua castigliana. I giudici hanno evidenziato come la legge rompa l'equilibrio

linguistico tra le due lingue co-ufficiali, limitando il diritto alla libera scelta in materia linguistica dei rappresentanti nelle istituzioni locali.

### 5.3. Il Tribunale Costituzionale respinge il ricorso di *Puigdemont* contro l'ordine nazionale di detenzione emanato dal Tribunale Supremo

Il **9 agosto** la *Sala de Vacaciones* del Tribunale Costituzionale, composta da due magistrati conservatori e uno progressista, ha adottato l'*auto* con cui non ha ammesso ad esame il ricorso *de amparo* n. 5439-2023 dell'ex Presidente della Generalità, Carles Puigdemont, e don Antoni Comin i Oliveres, contro l'ordine nazionale di detenzione emesso nei loro riguardi dal Tribunale Supremo il passato 13 giugno. La decisione dei giudici si è fondata sulla convinzione della manifesta infondatezza del ricorso in assenza della violazione di un diritto fondamentale tutelabile tramite *amparo*.

## 6. AUTONOMIE

### 6.1. I Governi autonomici di coalizione tra PP e VOX

In seguito alla celebrazione delle elezioni autonome sono iniziate le negoziazioni tra PP e VOX per la formazione dei nuovi Governi nelle Comunità autonome in cui i popolari non hanno raggiunto la maggioranza assoluta.

In alcuni casi il PP ha scelto di attendere lo svolgimento delle elezioni politiche nazionali anticipate e di ritardare l'avvio delle negoziazioni per conseguire gli accordi di Governo, nella speranza di riuscire a costituire, laddove possibile, governi di minoranza senza entrare in coalizione con VOX. La scelta dei popolari è stata fortemente contestata da Santiago Abascal, il quale ha evidenziato come la coalizione con VOX rappresenti per il PP l'unica alternativa possibile e, come tale, non sia procrastinabile.

Le negoziazioni hanno portato alla conclusione di accordi e alla formazione di Governi di coalizione con VOX nelle Comunità autonome di Aragona, Valencia, Extremadura e Murcia e a un accordo per governare in autonomia con l'astensione di VOX nelle Isole Baleari.

Il **15 giugno** il PP e VOX hanno raggiunto in seno alle *Cortes valencianas* un accordo per la formazione di un Governo di coalizione presieduto da Carlos Mazón. L'accordo si fonda su 5 punti strategici per costituire un Governo del cambiamento e prevede che la presidenza delle *Cortes* sarà assegnata a VOX e la prima vicepresidenza e la prima segreteria ai popolari. Il **13 luglio** il Parlamento valenciano ha eletto Carlos Mazón come Presidente della Generalità con i 53 voti a favore del PP e di VOX e i 46 contrari del PSOE e *Compromys*. Mazón è stato nominato Presidente della Generalità di Valencia con il [Regio Decreto n. 646/2023 \(BOE n. 168, del 15 luglio\)](#).

Il **28 giugno** il PP e VOX hanno raggiunto un accordo programmatico per governare nelle Isole Baleari in forza del quale quest'ultimo si è impegnato ad astenersi nella votazione d'investitura della candidata popolare Marga Prohens. Il PP si è impegnato, dal canto suo, a riformare la legge autonoma sui diritti delle persone trans, quella sull'eutanasia e la politica linguistica regionale, e infine a rivedere il concetto di violenza di genere. L'accordo si fonda su 110 misure programmatiche volte a preservare la libertà, lo sviluppo economico, i miglioramenti dei servizi sociali, la sanità pubblica e la sicurezza dei cittadini. Il **6 luglio** il Parlamento delle Baleari ha votato l'investitura di Marga Prohens grazie ai 26 voti favorevoli del suo partito e all'astensione degli 8 parlamentari di VOX, tenendo fede a quanto sancito nell'accordo di governabilità. Prohens è stata poi nominata Presidente della Comunità autonoma con il [Regio Decreto n. 603/2023 \(BOE n. 161, del 7 luglio 2023\)](#).

Il **30 giugno** i due partiti hanno siglato un accordo per governare congiuntamente in Extremadura, dopo l'opposizione inizialmente ostentata dai popolari per il rifiuto apposto dall'estrema destra di VOX, alla violenza maschile e al riconoscimento dei diritti del gruppo LGTB. L'accordo si articola in 8 punti e assegna all'estrema destra di Santiago Abascal una nuova *consejería* sulla Gestione Forestale e del Mondo Rurale che assumerà le competenze in materia di controllo di incendi, patrimonio naturale, caccia, pesca, tori. María Guardiola è stata nominata Presidente della Comunità autonoma di Extremadura con il [Regio decreto 648/2023 \(BOE n. 168, del 14 luglio\)](#).

Il **3 agosto** è stato concluso un accordo per formare il Governo di coalizione nella Comunità autonoma di Aragona sotto la presidenza del candidato del Partito popolare, Jorge Azcón. Nell'accordo è stato specificato che VOX avrà due *consejerías*, una delle quali con rango di vicepresidenza che gestirà l'area dello sviluppo territoriale e della giustizia. Il **9** e il **10 agosto** si è svolto nelle *Cortes* d'Aragona il dibattito d'investitura nell'ambito del quale Jorge Azcón è stato eletto con i 28 voti dei popolari, 7 di VOX e 1 voto del PAR. Il neoeletto presidente è stato nominato con [Regio Decreto n. 726/2023 \(BOA n. 154, dell'11/08/2023\)](#)

Il **31 agosto** i popolari e VOX sono riusciti a concludere un accordo anche nella Comunità autonoma di Murcia, dove il Presidente del Governo uscente, Fernando López Miras, ha accettato che l'estrema destra entri a far parte del Governo autonomo. Al partito di VOX sono state assegnate due *consejerías*, di cui una con rango di vicepresidenza.

## 6.2. I nuovi Governi nelle altre Comunità autonome

Nelle altre Comunità autonome, dove il primo partito ha registrato una vittoria più netta o si sono registrate situazioni politicamente meno complesse per la investitura, si sono costituiti governi monopartitici, maggioritari o minoritari.

Nella Comunità autonoma di Madrid Isabel Ayuso, che ha rafforzato la sua maggioranza parlamentare, ha ottenuto l'investitura con i voti del suo partito nella sessione d'investitura del **22 giugno** e ha costituito un Governo monocolore maggioritario. Nel discorso d'investitura ha fatto presente che il suo Governo lavorerà per approvare una legge sulle

famiglie che assegni maggiore protezione al “concepito non nato”, all’obiezione di coscienza nei casi di aborto ed eutanasia, e altresì una legge autonoma di riforma della cd. *ley trans*; dichiarazioni che hanno allarmato l’opposizione di sinistra che ha denunciato una possibile regressione dei diritti sociali per le donne e per le persone appartenenti alla comunità LGTBI. Isabel Ayuso è stata nominata con il [Regio Decreto n. 542/2023, BOE n. 149 del 23 giugno 2023](#).

In Cantabria è stata investita alla presidenza la candidata del PP, María José Sáenz de Buruaga, senza l’appoggio di VOX ma con l’astensione del *Partido Regionalista Canario*. La candidata popolare ha ottenuto l’investitura in seconda votazione a maggioranza semplice con i 15 voti a favore del suo partito, l’astensione degli 8 deputati regionalisti, e i 12 contrari dei socialisti e di VOX. Questi ultimi hanno criticato fortemente il nuovo Governo definendolo debole e senza capacità decisionale ([Regio Decreto n. 568/2023, BOE n. 158, del 4 luglio 2023](#)). Più complessa ancora si è rivelata la situazione nella Comunità autonome delle Canarie perché, nonostante il PSOE sia stato il partito più votato, è stato investito alla presidenza della regione il candidato di *Coalición Canaria* Fernando Clavijo, grazie all’accordo raggiunto con il PP. Il **12 luglio** il Parlamento ha approvato la sua candidatura con la maggioranza assoluta di 38 voti dei regionalisti canari, dei popolari e dei deputati di *Agrupación Socialista Gomera* e *Agrupación Herreña Independiente*, superando il blocco dei 32 voti contrari legati al PSOE ([Regio Decreto n. 644/2023, BOE n. 167, del 14 luglio 2023](#)).

Nella Comunità autonoma di Castilla La Mancha il candidato socialista, Emiliano García Peg, è stato investito per la terza volta consecutiva alla presidenza della Giunta. È stato eletto con i 17 voti del suo partito che rappresentano la maggioranza assoluta all’interno delle *Cortes*. ([Regio Decreto n. 602/2023, BOE n. 162, dell’8 luglio 2023](#)). Anche nella Comunità autonoma asturiana Adrián Barbón, il candidato socialista, è stato investito il **19 luglio** a maggioranza assoluta, con i 19 voti del suo partito, i 3 di *Izquierda Unida* e 1 dell’unica deputata eletta da *Podemos* ([Regio Decreto n. 693/2023, BOE n. 172, del 20 luglio 2023](#)). I socialisti sono riusciti a formare l’Esecutivo anche nella Comunità autonoma di Navarra. In questa Comunità autonoma la candidata socialista, Maria Chivite, è stata confermata Presidente nella seconda giornata di dibattito in seno al Parlamento che si è tenuto il **15 agosto**. La Chivite non è riuscita ad ottenere la maggioranza assoluta in prima votazione ed è stata investita a maggioranza semplice in seconda votazione con l’appoggio complessivo di 21 deputati provenienti dal suo partito, il *Partido Socialista Navarro*, Geroa Bai, *Contigo Navarra* e con l’astensione di Eh Bildu ([Regio Decreto n. 727/2023, BOE n. 196, del 17 agosto](#)).

Infine, nella Comunità *La Roja* il candidato popolare, Gonzalo Capellán, è stato eletto Presidente del Governo della Comunità autonoma in prima votazione a maggioranza assoluta con i 17 voti del suo partito, che, in queste elezioni, ha rafforzato la sua posizione ottenendo 5 seggi in più. Si sono opposti alla sua elezione i 12 deputati del PSOE, i 2 di VOX, e i 1 di IU/Podemos. È stato nominato Presidente con ([Regio Decreto n. 566/2023, BOE n. 154, del 29 giugno 2023](#)).

### 6.3. La proposta di una “convenzione costituzionale” che riconosca la plurinazionalità della Spagna e l’autogoverno nazionale del Paese Basco

Il 31 agosto *El País* ha pubblicato un articolo di Iñigo Urkullu nel quale il *lehendakari* ha proposto di convocare una convenzione costituzionale per approfondire il dibattito sul modello territoriale dello Stato spagnolo. Dopo aver ripercorso i progressi e i fallimenti dello Stato autonomico, il leader basco ha suggerito di procedere nella direzione di una convenzione costituzionale indicando gli eventuali passaggi procedurali da compiere. Egli ha suggerito, *in primis*, di trovare un accordo preliminare sulla composizione e i compiti di una convenzione costituzionale e sui principi fondamentali cui deve essere data attuazione, quali, ad esempio, la piena attuazione degli statuti di autonomia, il riconoscimento della plurinazionalità dello Stato spagnolo, la bilateralità, il sistema di garanzie o la capacità di decidere in modo *pactado*. In secondo luogo, procedere nel termine massimo di un anno alla celebrazione della convenzione incaricata di analizzare la portata attuale e futura della disposizione addizionale prima della Costituzione, l’autogoverno delle comunità autonome di natura forale, o, anche l’autogoverno delle nazionalità storiche. Una proposta, dunque, che consenta di superare la fase di stallo politico e di promuovere una interpretazione evolutiva della Costituzione, senza necessità di una sua modifica, che renda possibile un avanzamento sostanziale nel carattere plurinazionale dello Stato e nello sviluppo nazionale dell’autogoverno di Euskadi, Navarra e delle restanti comunità storiche.